

## *La pietra scartata*

Marco Rizzonato<sup>1</sup>

Vorrei raccontare un po' più nel dettaglio questa esperienza del carcere che in questi anni mi ha profondamente segnato, ma anche insegnato molte cose.

Nel 2000, anno del Giubileo, mi fu chiesto di partecipare a degli incontri in carcere per raccontare l'esperienza di volontariato con persone disabili. L'obiettivo era di dare la possibilità di una riparazione sociale ai detenuti, al danno che avevano compiuto. Non avrei mai immaginato che cosa sarebbe accaduto. Accettai questa sfida che Cesare, Presidente dei volontari della S. Vincenzo, mi aveva proposto tramite il mio Superiore generale. Non sapevo cosa fosse la vita in un carcere, che cosa succedesse in quei luoghi.

Ero anche incuriosito da tutto ciò perché era un mondo che mi aveva sempre attratto, in aggiunta al tema della riparazione sociale, benché lo ritenessi poco fattibile.

Difficile scegliere di fare una vita diversa da quella vissuta prima e mi domandavo come potesse essere produttiva in quella realtà. Entrai per la prima volta nel carcere di Torino “*Lorusso e Cutugno*” nel maggio del 2000.

Quello che mi colpì subito fu il rumore metallico e secco delle porte che si chiudevano dietro di me e delle chiavi che giravano nelle serrature. Non era possibile uscire, bisognava aspettare che il personale ti aprisse. Arrivai alla sezione in cui avrei avuto l'incontro e ricordo perfettamente gli sguardi delle persone in detenzione che mi osservavano incuriosite. Iniziai il primo dei due incontri che avrei tenuto. Mi misero subito alla prova per capire se da parte mia c'era un pregiudizio nei loro confronti. Compresero che avevo solo voglia di conoscere, capire, ascoltare le loro storie e i loro desideri. A quell'epoca avevo quarant'anni e dovevo ancora iniziare il mio percorso universitario. Al termine dei due incontri, quattro persone in detenzione -Nino, Bruno, Daniele e Claudio- mi si avvicinarono e mi chiesero se potevano venire al Cottolengo per fare volontariato.

Volevano conoscere i sordo-muti e ciechi di cui avevo parlato, affascinati dalle loro storie (*in quel periodo ero responsabile di un gruppo di persone disabili sensoriali al Cottolengo di Torino*), ma per fare questo avrebbero dovuto uscire dal carcere, cosa non facile data la pena inflitta. Vollerò però conoscere i nomi delle persone che accudivo giornalmente. Un giorno arrivò alla portineria del Cottolengo un pacco di biglietti realizzati dai detenuti per ciascun ospite che, attraverso le mie parole, avevo fatto conoscere. Rimasi favorevolmente sorpreso e decisi che avrei dovuto fare qualcosa. Ad agosto, durante la mia vacanza in una casa del Cottolengo situata al GranPuy, a 1800 metri di altezza, nella val Chisone, nacque l'idea.

Il progetto fu chiamato “*La pietra scartata dai costruttori e divenuta testata d'angolo, ecco una meraviglia del Signore*” (*Sl. 117*).

Decisi di portare in carcere le persone con disabilità per dar modo ai detenuti di fare

<sup>1</sup> Per 37 anni religioso nel Cottolengo di Torino, fondatore dell'Associazione Outsider; autore di LORO E(D)IO, Pathos edizioni, 2018.

quel volontariato sotto forma di riparazione sociale. Inviai successivamente il progetto ai detenuti e alla direzione del carcere: i detenuti erano entusiasti, la direzione del carcere meno. Lo psicologo e l'educatore, invece, non erano per nulla favorevoli a questa esperienza... Le persone in detenzione decisero di rifiutare qualsiasi offerta proveniente dalla direzione se al suo interno non fosse presente la mia proposta.

Dopo un incontro chiarificatore con il vicedirettore, dott. Marcello, il 24 gennaio 2001 iniziò questa bellissima avventura (che mi ha richiamato nella mente quel passo del giudizio universale del cap. 25 del vangelo di Matteo dove parla dell'amore verso il prossimo: *"Ero in carcere e siete venuti a visitarmi"*).

Per diversi anni ho vissuto tante esperienze significative assieme ai detenuti, alle persone disabili e ai volontari.

Dal 2015 abbiamo iniziato un nuovo percorso musicale e teatrale con Debora Sgrò e con i volontari dell'Associazione Outsider, il quale coinvolge circa una trentina di persone tra detenuti, disabili, volontari e agenti. Questa esperienza smuove le emozioni, i sentimenti, e genera nuove consapevolezze riguardo l'importanza del dono e il valore del prossimo nei detenuti coinvolti. L'affetto che si genera in questi incontri crea vicinanza, un'umanità con quel soffio di vita importante per il nostro benessere. Nicola, un detenuto possente e massiccio, al termine dello spettacolo (*tra l'altro visto anche dal vescovo Nosiglia, dalle varie autorità e da un pubblico selezionato di un centinaio di persone*) mi ha confidato, con le lacrime agli occhi: *"Mi è venuto il magone al pensiero che non vi vedrò la prossima settimana"*. Questo per far capire quanto scenda nel profondo un'esperienza di questo tipo, quali emozioni riesca a smuovere. Perché una persona possa riscattarsi da un errore commesso, è necessario darle fiducia e insegnarle a mettersi al servizio dell'altro.

Chi ha una disabilità porta con sé queste potenzialità d'amore ed è in grado, con la sua semplicità, a ridimensionarti e a consentirti di riconoscere il tuo egocentrismo. Il vescovo Nosiglia, al termine dello spettacolo del giugno 2016, ha detto: *"Di solito a qualsiasi evento io vada alla fine devo sempre infondere gioia e speranza agli altri. Oggi invece è successo il contrario. Siete stati voi a donarmi gioia e speranza in questo luogo dove nessuno pensa che possa esserci"*.

Alla luce di tutto questo il Padre dei cieli non agisce mai da solo, ha sempre bisogno della nostra collaborazione. Lui attende sempre la nostra risposta, ma non forza mai le scelte personali. Dio sceglie e riesce a portarci dove non avremmo mai immaginato. Anch'io non avrei mai pensato di fare questa esperienza in un luogo così particolare in cui le persone sono chiamate a riflettere sulla loro vita e sugli errori commessi affinché rinascano a nuova vita. Ringrazio il Signore di avermi dato la possibilità di essere strumento nelle sue mani per questo progetto d'amore.